

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE  
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

II. LEGISLATURA  
II. LEGISLATURPERIODE

SEDUTA 56<sup>a</sup>te SITZUNG

30 - 12 - 1953

INDICE - INHALTSANGABE

Esame ed approvazione del bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1954 . . . . .	pag. 3
Überprüfung und Annahme des Bilanzvoranschlages für das Finanzjahr 1954 . . . . .	Seite 3
Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1953 . . . . .	pag. 18
Zweite Abänderungsverfügung zum Bilanzvoranschlag für das Finanzjahr 1953 . . . . .	Seite 18
Interpellanze e interrogazioni . . . . .	pag. 18
Interpellationen und Anfragen . . . . .	Seite 18

Presidente: avv. Riccardo Rosa.

Vicepresidente: dott. Silvius Magnago.

(Ore 10.30).

**PRESIDENTE:** La seduta è aperta. Appello nominale.

**STOETTER** (Segretario - S.V.P.): (Fa l'appello nominale).

**PRESIDENTE:** Lettura del processo verbale.

**PRUNER** (Segretario - P.P.T.T.): (Legge il processo verbale).

**PRESIDENTE:** Osservazioni sul verbale? Il verbale è approvato.

Continua la discussione sull'**ASSESSORATO DEI LAVORI PUBBLICI - Spese straordinarie.**

La parola all'ing. Pupp.

**PUPP** (S.V.P.): Voglio anzitutto dare atto all'Assessore ai Lavori Pubblici della Regione della diligenza e competenza con cui ha saputo svolgere la sua attività.

Voglio aggiungere qualche cosa riguardo alle strade. Sono d'accordo che dobbiamo attendere la classifica delle strade da parte dello Stato prima di procedere da parte della Regione, perchè la Provincia non può assumere ulteriori oneri per le strade provinciali. Appena classificate le strade statali — speriamo che lo Stato ne assuma una o l'altra, su questo punto non sono proprio ottimista — potremo procedere alla classificazione di altre strade comunali come pure provinciali. Nella Provincia di Bolzano abbiamo alcune strade che manteniamo in consorzio con diversi comuni. E' chiarissimo che la manutenzione delle strade è un onere gravissimo. Basta rilevare che diversi comuni si riuniscono in consorzi, appunto per dividere il relativo onere. In questi ultimi tre anni vi sono otto Comuni che non sono riusciti a pagare il contributo. Da questo si deve dedurre che è molto difficile per i Comuni procedere alla manutenzione delle strade, sia pure le principali, che conducono da un Comune all'altro. Sarei propenso per la assunzione di esse da parte della Provincia, ma naturalmente dopo la classificazione da parte dello Stato.

Voglio essere brevissimo, dirò che non condivido l'idea di Menapace, cioè che la Regione stanzi i mezzi per una attività che non sia direttamente produttiva. Questo mi sembra esagerato. Mi associo a ciò che ha detto l'Assessore, perchè che cosa vi è di più produttivo

per la nostra popolazione che la scuola? Non occorre che mi dilunghi perchè siamo tutti dello stesso parere: le opere pubbliche, anche se non rendono direttamente milioni, sono ugualmente utili. Sono contrario alla diminuzione degli stanziamenti dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, perchè esistono ancora tante domande e tante pretese in questo campo e le dobbiamo soddisfare. L'Assessorato ai Lavori Pubblici è quello che lavora per tutti gli altri Assessorati, per l'agricoltura, per l'industria, per il commercio, per il turismo, e dunque io non vedo in nessun campo spesi meglio i denari che qui. Naturalmente fra alcuni anni le richieste saranno minori, perchè più di una scuola e di un acquedotto non si possono costruire in un paese, e allora soltanto si potrà diminuire il bilancio dei lavori pubblici.

L'Assessore al Turismo non è presente momentaneamente, volevo ricordargli che fra due anni si svolgeranno le Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo. Ho partecipato a diverse riunioni a Belluno, a Pieve di Cadore e a Cortina; si è parlato molto e combinato poco. La Regione è pure interessata per il pernottamento di molte persone nella Provincia di Bolzano e per le strade di allacciamento. Ad una riunione alla Camera di Commercio di Bolzano e a Cortina ci siamo impegnati quasi direttamente nel senso che la Provincia di Bolzano finisca in questi due anni la strada della Val Badia e venga tenuto aperto il passo di Campolongo, in modo che una parte del traffico proveniente dall'Austria possa svolgersi attraverso la Val Badia e Campolongo per arrivare a Cortina. Riusciremo a finire in tale periodo se il Consiglio provinciale di Bolzano ci concederà i mezzi, altrimenti no.

Poi vi sono altre strade che devono essere messe assolutamente a posto. La strada Fortezza-Sciaves era una volta classificata come strada statale; erroneamente mi hanno detto a Roma che è stata declassata, dico erroneamente, perchè è un tratto dove si svolge tutto il traffico internazionale proveniente da Innsbruck, che attraverso il Brennero e la Val Pusteria va nelle valli delle Dolomiti. Questa strada deve essere sistemata entro il 1956; la spesa sarà di 110 milioni. In Provincia di Bolzano non si è in grado di sostenere questa spesa. Noi abbiamo fatto almeno cinque volte la domanda allo Stato e non abbiamo mai avuto una risposta. Anche Cortina d'Ampezzo ha fatto presente questo, ma fino ad oggi non si è avuta risposta. Se non riusciremo a fare questo sarà un grave danno per il traffico del 1956. Occorre proprio che questa strada sia sistemata e quindi prego l'Assessore al Turismo di trovare il modo di risolvere questa questione. Io sono del parere che le

Olimpiadi di Cortina sono una manifestazione nazionale e perciò lo Stato in primo luogo dovrebbe provvedere a garantire il traffico almeno sulle grandi linee, e la Provincia ed anche la Regione dovrebbero intensificare gli sforzi per realizzare opere che rimarranno anche dopo le Olimpiadi, quali la sistemazione di questa strada di Fortezza e della strada che va in Badia. La Provincia regolerà la strada che va in Badia, ma faccio appello all'Assessorato al Turismo affinché trovi il modo di avere i fondi da Roma o perchè l'ANAS faccia la strada di Fortezza. La riclassificazione della strada in una delle strade statali può essere fatta solo con legge. Non so se è possibile questo. L'ing. Francescatti di Bolzano ha fatto una prospettiva molto dubbia. Dobbiamo cercare di risolvere questo problema che è quanto mai urgente.

E poi un altro problema: l'apertura del passo di Val Gardena. E' sembrato ai competenti una cosa impossibile, anch'io sono di questo parere, mentre a Roma lo si vuol tener aperto per poter allacciare la Val Gardena a Cortina d'Ampezzo.

Due parole sull'incremento dell'edilizia popolare: invece di 100 milioni dovremmo avere la somma di un miliardo e tutto andrebbe bene. La nostra legge sull'edilizia popolare è differente da quella della Provincia di Trento ma devo aggiungere, anche se il dott. Caminiti non era molto soddisfatto di essa, che la nostra legge ha dato risultati proprio soddisfacenti e in tutta la Provincia si attende un aumento di questo fondo.

PARIS (P.S.D.I.): Sono sempre la pietra dello scandalo quando si parla degli stanziamenti dei lavori pubblici, e non so se sono io che non riesco a spiegarmi o se volete fraintendermi. Non ho detto che i lavori pubblici siano superflui, che non siano necessari; ho parlato di gradualità nella loro esecuzione, ed anche di caratteristiche; ho parlato di lusso e mi pare che non siamo in grado oggi di sovvenzionare degli edifici lussuosi quando molti altri comuni attendono la sovvenzione ed i contributi per eseguire opere strettamente necessarie ed urgenti. Ho detto poi che sarebbe opportuno rilevare l'indebitamento degli enti pubblici, e l'avv. Odorizzi mi risponde che quando viene deliberato l'accoglimento di una richiesta si ha davanti la situazione finanziaria del comune, ma come intende finanziare l'opera se non si ha il quadro generale di tutta la Regione? Io volevo riferirmi a quello. Ho sempre dichiarato che si deve venire incontro a quei comuni che hanno urgenza di eseguire opere e che per la loro situazione patrimoniale e finanziaria non sono in grado di accettare la misura del contributo assegnato loro dalla Regione, contributo che dalle medie dello specchio fornito nella relazione dell'Assessore oscilla fra il 47% e il 70%. Quindi mi pare che si mettono tutti i comuni alla stessa stregua. Questo è ingiusto, secondo me, perchè ci sono dei comuni

che hanno larghe possibilità e comuni che hanno possibilità limitatissime. Ora chiedo se è operare e giudicare equamente, quando si dà ad un comune il 50% e ad un altro il 40%, quando la loro situazione è molto diversa! Inoltre ho parlato di diluire nel tempo questi lavori pubblici, perchè siamo già nella fase iniziale di una contrazione economica, di un fenomeno che gli economisti si attendevano. Allorquando verrà a cessare la fase di immissione di denaro nelle casse pubbliche attraverso la vendita di beni che ci venivano dal piano Marshall, si verificherà una contrazione nel circolante e la necessità di un appesantimento dei tributi erariali per dar modo al Governo nazionale di sostenere la politica tendente, almeno in ipotesi, finora scarsamente realizzata, a lenire il fenomeno della disoccupazione. Ora questo fenomeno andrà sempre più accentuandosi, e nella mia modesta previsione, non vorrei che nella nostra Regione dovesse coincidere con il momento in cui lo Stato dovrà necessariamente abbassare i limiti dei suoi interventi e contemporaneamente la Regione esaurisse questi lavori. Mi si dice che ci sono numerose domande e quindi la legge è buona. Non credo che la bontà di una legge debba essere commisurata al numero delle richieste di usufruire delle facilitazioni previste dalla stessa. Non è assolutamente possibile commisurare l'adeguatezza di una legge a determinate situazioni con questo metro. Parlavo anche di investimenti di una certa portata, come quello annunciato ora dal cons. Pupp, cioè l'allargamento della strada di tre metri e mezzo che va sul passo di Livinallongo. Queste sono opere massicce che hanno una certa portata, che non solo rappresentano un bene di uso, ma che danno anche un reddito con l'incremento che si ha sempre maggiore di anno in anno delle automobili che circolano sulle nostre strade.

E sarà una idea mia, forse giudicata da megalomane, una strada che costerà parecchio, ma occupa parecchia mano d'opera, che trapassa il Gruppo del Brenta, cioè partendo da Cadine arriva a Campiglio. Voi direte che sono idee irrealizzabili. Non è vero. Non si può dire, sic et simpliciter, che sono irrealizzabili: si studi, si guardi che cosa viene a costare, si commisurino le poche possibilità, si frazionino in diversi esercizi, ma mi pare che anche se dovesse morire la Regione rimangono poi le opere pubbliche e gli istituti vivono anche sul prestigio.

Ho lamentato una eccessiva polverizzazione perchè quando si sovvenzionano delle opere in comuni come Trento, Merano, Bolzano che costano 250 mila lire, mi pare che sia davvero una polverizzazione! Se il comune di Trento, di Bolzano o di Merano non riesce a finanziare un'opera che costa 250 mila lire, affermo che ci sono amministratori incapaci di amministrare. Inoltre ho parlato di economicità di queste pratiche per importi così esigui. Bisogna eliminare certe accondiscendenze verso le imprese locali, le quali per essere sul posto, do-

vrebbero avere la possibilità di eseguire l'opera a prezzo leggermente inferiore a quello praticato da imprese che vengono da fuori. Le prime, molte volte, come ho sentito, se ne approfittano. Noi abbiamo l'esempio brillante della Provincia di Trento e del comune di Trento, di quanto convenga invitare a queste aste anche altre imprese perchè abbiano una funzione calmieratrice. Certo è che le previsioni di cui si parlava nella discussione del primo bilancio, del primo esercizio della Regione non si sono avverate!

TURRINI (Assessore LL. PP.): Sì, troppo bene!

PARIS (P.S.D.I.): Si parla anche di diversi interventi, di inderogabili ed urgenti necessità; sono criteri assolutamente infondati, come ad esempio a Roncone dove c'è un edificio scolastico efficientissimo....

TURRINI (Assessore ai LL. PP. - DC.): Dove?

PARIS (P.S.D.I.): A Roncone, e si starebbe per costruirne un altro!.....

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - DC): Ma ha ricevuto il contributo della Regione?....

PARIS (P.S.D.I.): Non lo so!

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - DC): Ebbene, glielo dico io: non lo ha ricevuto! Il sottoscritto è andato ed ha detto: Non prendete il contributo perchè l'edificio serve ancora.

PARIS (P.S.D.I.): Di questo mi compiaccio. Ma questo è l'indirizzo che hanno i comuni con una certa possibilità. Io dico che se fossi il sindaco di quel comune ed avessi disoccupati nel territorio di mia giurisdizione, farei la stessa cosa per cercare di dar lavoro ai miei censiti, costruirei opere per cercare di avere il contributo della Regione; ma la Regione deve saper dire anche di no. Io ho paura di questa congiuntura negativa, e quindi si presenta all'amministrazione regionale la necessità di studiare qualche iniziativa per cercare di occupare la nostra mano d'opera disoccupata che rappresenta una percentuale superiore alla media nazionale.

Abbiamo in Regione un altro fenomeno, altrettanto grave, quello cioè della sottooccupazione, specie nelle campagne. Se andiamo a misurare, anche nei libri distribuiti a noi, il reddito effettivo dell'agricoltura, se lo chiedete a tecnici e competenti, vedrete che è impossibile stabilirlo, perchè il più delle volte sono fondamentalmente errate le basi. Infatti se partite dalla stima della ricchezza che dovrebbe dare la terra, si ha un dato; se partite dall'altro, da quanto cioè è necessario ad un membro di una famiglia agricola per vivere, si ha un dato molto distanziato. Certo è che nelle nostre campagne vi è bisogno di trovare lavoro al di fuori della terra. Nelle aziende agricole, una famiglia di contadini starà bene, come diceva Pedrini, quando avrà

uno dei suoi membri che porta a casa anche 20 mila lire al mese, sopperendo così alla mancanza di denaro liquido in modo particolare.

La Giunta Regionale veda prima di tutto di accertare quant'è l'indebitamento degli enti pubblici, perchè è un dato che credo abbia la sua importanza. In secondo luogo bisogna dar l'avvio immediato agli studi che possano suggerire il mezzo per raggiungere quella parziale anche stagionale occupazione della gente disoccupata delle campagne e dare un'occupazione stabile ai disoccupati delle città.

CAMINITI (P.S.D.I.): Il cons. Pupp ha sollevato molto opportunamente il problema delle Olimpiadi del 1956, problema che meritava una maggiore attenzione da parte del Consiglio, però lo ha limitato esclusivamente al settore delle comunicazioni che è uno dei settori principali che viene esaminato nel quadro di questa importantissima manifestazione che tocca all'Italia nel 1956 — e chissà quando ritornerà! — e che pone l'Italia sul piano di grande impegno internazionale. Egli ha detto giustamente che bisognerà fare in modo che le comunicazioni in genere vengano migliorate e si è rivolto all'Assessore al Turismo perchè veda di fare qualcosa in proposito. Vorrei rettificare dicendo che dovrebbe rivolgersi all'Assessore ai Lavori Pubblici e a tutta la Giunta in quanto il problema è molto grosso. Non è soltanto delle comunicazioni che ci si deve occupare perchè c'è anche il problema della ricettività che va esaminato molto attentamente. Vorrei fare una digressione: mi spiace che non ci sia l'Assessore al Turismo per parlare un po' di quello che ha detto dell'industria alberghiera e degli investimenti di capitale nel settore degli alberghi. E' vero che non sempre il capitale investito in alberghi della montagna può essere considerato produttivo alla stessa stregua del capitale investito in altre attività, commercio o industria, ma dobbiamo tenere presente che la nostra Regione non è solo di alta montagna e che la attività turistica del Trentino-Alto Adige non è tutta destinata all'alta montagna. Potrei tranquillamente sottoscrivere una dichiarazione di questo genere: il capitale investito in alberghi nella città di Bolzano non è certamente meno produttivo di quello investito in altre attività industriali o commerciali. E se le cose proseguiranno come attualmente, anche per Merano fra qualche anno si potrebbe fare una dichiarazione quasi simile. Quindi dovremmo distinguere.

In secondo luogo se è vero, come diceva l'Assessore, che l'industriale Marzotto non ha accettato di costruire un albergo nella Regione, è altrettanto vero che c'è stato un altro industriale, non meno importante di Marzotto, che si chiama Bennati, il quale ha speso un miliardo e 400 milioni per la costruzione di un albergo a Merano. Non che gli industriali abbiano considerato preclusiva la possibilità di un investimento utile di capitali nel settore alberghiero dell'Alto Adige, è che ciascuno

di questi industriali ragiona a proprio modo e secondo vedute diverse. Marzotto, probabilmente, è molto impegnato in altre attività e imprese, ha già investito parecchio nel settore alberghiero nell'Italia meridionale e così non avrà ritenuto eccessivamente utile impegnarsi anche nella nostra Regione. C'è da fare un'altra considerazione: Marzotto ha costruito alberghi in altre zone della nazione con i contributi dello Stato provenienti da quella famosa legge dei 4 miliardi prima, poi 8, ridiventati in seguito 4, e quando voleva costruire nella Regione avrà chiesto se poteva beneficiare dello stesso vantaggio; non avendolo ottenuto avrà deciso di cambiare opinione. Ma questo non può essere un argomento che dichiara il fallimento degli investimenti di capitale nell'industria alberghiera. Mi pare che la situazione debba essere vagliata sotto un aspetto per lo meno più ponderato. Non è solo la situazione ricettiva che deve preoccupare per le Olimpiadi, ma anche il complesso delle manifestazioni, che noi dovremo esaminare assieme a tutti gli altri interessati alla manifestazione stessa, l'attività pubblicitaria e di lancio che dovrebbe essere presa in attento esame fin dal 1954, perchè diversamente finiremo con il rimanere fuori. Ci sono organi dello Stato, e particolarmente la direzione dell'ENIT, che si sono già occupati e stanno occupandosi di questa questione. Ci sono organi di altre Provincie, e in particolare di quelle di Belluno e di Cortina, che da tempo se ne occupano. Riterrei veramente utile che la Giunta Regionale esaminasse la possibilità di avere delle iniziative: intraprendere colloqui, esami, studi, in modo che domani ci si possa presentare con una prospettiva più ampia del problema, trattandolo con cognizione di causa.

Per la classificazione della strada Fortezza-Sciaves vorrei far presente che è quasi inutile parlare nei termini espressi dall'ing. Pupp quando non si passi alla pratica per poter attuare il desiderio espresso, cioè presentare un testo di legge-voto o, quanto meno, un ordine del giorno per mettere la Giunta in grado di poter intervenire presso gli organi dello Stato. Bisogna dare l'avvio all'iniziativa, diversamente avremmo formulato delle idee ed espresso il rammarico che lo Stato non ha ancora provveduto, ma non avremmo fatto nulla di concreto perchè lo Stato intervenga concretamente. Vorrei suggerire al collega Pupp di trattare questa iniziativa assicurandolo che avrà l'appoggio da parte mia e anche dei miei colleghi di gruppo.

A proposito della legge sull'edilizia popolare, poichè l'ing. Pupp ha ritenuto di chiamarmi in causa ancora una volta, vorrei precisare nuovamente il mio pensiero. Non ho dei pregiudizi contro quella legge e non posso negare che essa abbia rappresentato un beneficio per coloro che ne hanno usufruito; ma la questione che ho sempre prospettata è un'altra. Noi attraverso questo provvedimento che, giustamente, come osservava Pupp, si differenzia da quello di Trento, veniamo incontro ai cittadini che non sono i più bisognosi, noi veniamo incontro

ai cittadini che hanno un determinato potenziale economico, i quali quindi finiscono per migliorare questo potenziale economico. Infatti è avvenuto che dei cittadini italiani, possessori di masi e di case di abitazione fuori del comune nel quale costruiscono con il contributo della Provincia, sono riusciti a costruire un altro appartamento, e con ciò hanno consolidato il loro potenziale economico. Invece, poichè si tratta di edilizia popolare, cerchiamo di costruire attraverso l'Istituto delle case popolari, le amministrazioni comunali o altri enti previsti dalla legge sull'edilizia popolare, delle case per la povera gente, anzi per la gente più povera, non escludendo per altro la possibilità di intervenire, attraverso altre provvidenze, nell'interesse del cosiddetto ceto medio. Questa era ed è la mia tesi, e con ciò non escludo che quella legge per la categoria del ceto medio abbia portato effetti pratici e positivi. Per la gente povera però non ha portato alcun beneficio.

MENAPACE (Ind.): Il collega Assessore Turrini ha ripreso il discorso intorno alle opere pubbliche e ha messo a fuoco il concetto della produttività delle opere stesse. Sono perfettamente d'accordo sulla loro utilità; non occorre spendere altre parole. Siamo tutti convinti dell'utilità delle opere pubbliche; però, vorrei chiarire il mio pensiero riguardo al concetto di produttività che è pure in rapporto alla legge economica degli investimenti e dei redditi. La tesi che ho affacciata ieri viene ad aver ragione in questo senso, che un'opera a carattere pubblico, che sia palazzo scolastico, acquedotto o strada, non può essere denominata produttiva e non lo è nel quadro della produzione economica, in quanto un reddito non lo dà, anzi diventa un debito per l'Ente pubblico che la deve mantenere in efficienza. E sotto questa luce non si può scambiare con opere che, eseguite in febbraio, in luglio già rendono a chi le ha costruite. C'è una bella differenza fra un'opera che appena fatta rende milioni e un'altra che esige milioni dopo che è stata fatta! Quindi sotto questa luce della funzione economica è ormai stabilito che noi valutiamo e distinguiamo opere produttive e non produttive. Non per dire che un buon palazzo scolastico non sia utilissimo, o che la strada e l'acquedotto non abbiano, indirettamente, un apporto nel quadro complessivo dell'economia. Indirettamente ogni opera è in qualche modo produttiva. Questo è pacifico; ma bisogna chiarire perchè non ci siano equivoci. Uno dei concetti fondamentali sulla produttività è stato largamente adottato dalla Germania del dopoguerra, la quale ha impostato la sua economia ricostruttiva non già sulla casa di abitazione e sugli alloggi, ma sulle fabbriche, ed ha impegnato tutto quello che poteva impegnare con una visuale ben precisa e con lucidissima visione dei problemi di economia nazionale. Per poter occupare mano d'opera occorrono fabbriche, pensando in una seconda fase agli alloggi. Se questo è stato fatto in un paese che di alloggi ha estremo bisogno,

data l'enorme distruzione provocata dalla guerra, l'aver provveduto prima, nel programma, e seguito con preciso intento la ricostruzione delle industrie per l'occupazione, il lavoro e la conquista dei mercati, ci dà la prova manifesta che lì esiste concetto di opera produttiva, da anteporre a quelle che rendono meno. E' sotto questa luce che appoggio, come già altre volte ho detto, l'intervento dell'on. Paris che ha sempre sostenuto questo punto di vista che condivido pienamente. Vorrei osservare che la proposta fatta per la strada del Brenta è in funzione di lusso, specialmente in un momento in cui la Regione, la Provincia e i comuni sono oberati da difficoltà per tenere in efficienza le strade che esistono e completare quel programma di strade che rientra nel quadro delle necessità. In questo quadro vedo la proposta di Pupp, perchè sia costruita una strada in vista di un avvenimento grandioso come le Olimpiadi del 1956; essa darà la possibilità ad un grande numero di persone di trovare alloggio nella Provincia di Bolzano, perchè non lo troveranno in Provincia di Belluno; questo è un problema che l'Assessore regionale ai lavori pubblici dovrebbe vedere in tutta la sua importanza; che quando si parla di visione in grande dei compiti di questo Assessorato, si intendono precisamente queste iniziative. E' un fatto che un'iniziativa come la strada che attraversa la zona che da Bressanone conduce a Livinallongo, inducendo, per le circostanze particolari, un certo numero di forestieri e turisti e sportivi a transitare ed a fermarsi, costituisce uno di quei canali attraverso i quali affluirà poi continuamente il concorso del turismo. Perciò la domanda che l'Assessore Pupp faceva perchè l'Assessore al turismo intervenisse, va girata; non è all'Assessore al turismo che si possa domandare di intervenire, ma proprio all'Assessore ai Lavori Pubblici, perchè direttamente o indirettamente debba provvedere affinché la strada si faccia entro i termini richiesti e corrisponda al traffico, senza attendere gli interventi non ufficiali, cioè da parte di enti non pubblici quali quello a cui ha alluso il collega Caminiti. L'Assessore ha parlato di iniziative Marzotto, che sono andate ritirandosi dalla nostra zona e anche da quella di Cortina. E' noto che anche il grande progetto della spesa di 1 miliardo per le funivie da Cortina al Monte Cristallo è stato ritirato, ed è una iniziativa che non si discute più. Le ragioni non le possiamo sapere. Queste iniziative del capitale privato in vista di un intervento così imminente, non le possiamo tener d'occhio e dobbiamo quindi premere sulle possibilità nostre, perchè interventi efficaci premono. Prendo l'occasione per rilevare dalla relazione dell'Assessore regionale ai lavori pubblici l'allusione da lui fatta riguardo alla ferrovia della Val Gardena, oggetto che dovrà essere esaminato attentamente, e possa evitare quelle delusioni e quelle tristi valutazioni che sono state fatte per un'iniziativa ferroviaria della nostra Provincia. Detto questo per quanto riguarda i lavori pubblici, mi permetto di spendere una parola sul caso di Roncone,

anche se il caso di Roncone è rientrato, perchè indica una psicologia che va diventando pericolosa, quella che si esprime dicendo: vediamo un po' qual'è la maniera per mungere soldi alla Regione. Mentalità che diventa pericolosa, perchè vi sono Paesi non solo più ricchi del nostro, ma letteralmente ricchi, come la Svizzera e la Francia, che non si permettono certi lussi, com'è venuto in uso da noi. E' una realtà che si potrebbe documentare; questi paesi ricchi in quanto ad opere pubbliche sono molto più attenti e vigilanti di noi. Noi andiamo incontro ad un periodo di declinazione e di assestamento per gli impegni degli enti pubblici e di restringimento per quello che riguarda la possibilità di trovare danaro. Tanto maggiormente devono essere coscienti le amministrazioni e tanto maggiormente devono allontanarsi da una mentalità leggera, superficiale e nefasta. Vi sono certi comuni che, pur avendo edifici scolastici ancora efficienti, vogliono che la Regione intervenga per costruire palazzi scolastici che non sono affatto necessari, e che in altri Paesi non si farebbero. Questa mentalità sfocata e pericolosa esiste; la mentalità di spendere anche dove non è necessario. Ho sentito parlare di un Comune, non lontano di qui, che vorrebbe costruire due palazzi scolastici per il capoluogo ed uno per le frazioni, come se questo fosse un problema urgente. Che un consiglio comunale si proponga di costruire tre palazzi scolastici, significa andare fuori dei limiti, specialmente quando si è in un comune notevolmente povero, che viene da noi a chiedere di applicare le supercontribuzioni. Ecco il quadro che si voleva illustrare. Facendo tutti gli elogi per le opere pubbliche eseguite, che sono un titolo imponente per la Regione (e che sono state eseguite proprio perchè c'è la Regione e questo è un merito storico che rimarrà alla Regione, un merito incancellabile in quanto dopo trent'anni di stasi l'intervento regionale ha consentito ai comuni di mettersi al passo; merito che non si può confutare, merito indiscutibile della vita regionale) credo sia consentito di dire all'Assessore di voler essere più guardingo circa le proposte che vengono da determinati comuni. Quando le amministrazioni che, per loro conto, sono oberate da altri oneri pretendono che la Regione intervenga per un complesso di opere che non sono indispensabili, si dica di no. E' sotto questo angolo di visuale che gli altri Assessori devono chiedere all'Assessore dei Lavori Pubblici di diminuire i propri stanziamenti, perchè sono convinto che non ci sarà danno anche se saranno diminuiti. Il capitolo di 820 milioni potrebbe diventare 720 senza danno, dando all'Assessore all'Industria e Commercio e all'Assessore alle Attività Sociali la possibilità di impostare qualche solido intervento nel loro settore.

BANAL (DC): Vorrei prima di tutto assicurare i cons. Menapace e Paris per quanto concerne soprattutto la scuola che le richiESTE, in rapporto ai bisogni, vengono vagliate con tutta serietà, non solo dalla Giunta

regionale ma anche dalla Giunta provinciale e prima ancora dal Provveditorato agli studi. Di solito le richieste per la costruzione di una scuola sono promosse dal Provveditore agli studi, che spesso deve faticare per decidere i comuni a fare qualche cosa. Il bisogno di edifici scolastici è ancora molto grande; recentemente ho avuto occasione di vedere una scuola di una certa importanza, alla quale si accede attraverso un portico, nel quale vi sono la stalla e anche la concimaia; le aule sono al secondo piano e vi si accede per una scala di legno che costituisce veramente un pericolo per gli scolari. So che le condizioni del comune sono tali per cui non ha ancora potuto impostare il problema della costruzione della scuola, ma desidero che il Provveditore agli studi costringa il comune a fare qualche cosa. Edifici in queste condizioni ce ne sono parecchi, specialmente nei piccoli centri. Bisogna tener presente che da circa 50 anni per l'edilizia scolastica non si è fatto niente, che la scuola progredisce e ha sempre nuove esigenze. Questo lo dico non per pretendere che si voglia stanziare tutto l'importo per l'edilizia scolastica, ma per confermare le necessità che ancora ci sono.

Per i lavori pubblici si è già parlato prima circa l'interdipendenza che c'è fra i singoli assessorati nella parte dei lavori pubblici.

Nota anzi in questo intervento della Giunta Regionale una grande novità, quella che spesso andiamo cercando, che non è mai stata eseguita nei tempi passati, cioè l'intervento del centro verso la periferia. Nel passato la periferia è stata quasi completamente dimenticata, mentre si è sempre favorito il centro. Ed ecco perchè dopo una prima sorpresa, dopo una prima fase di incredulità circa le possibilità di intervento della Regione per i lavori pubblici, c'è stata una corsa, una gara e tutti quei problemi che dormivano da decenni sono affiorati. Necessita quindi vagliare i maggiori bisogni ed intervenire dove c'è più necessità e urgenza. Sarei del parere di dare la precedenza agli acquedotti; e qui non parlo a favore della scuola, perchè considero l'acquedotto più importante della scuola stessa. Ci sono molti e molti paesi che sono privi di acquedotto! Nessuno deve meravigliarsi dell'importo assegnato ai lavori pubblici. Se lo consideriamo in funzione di ciò che deve adempiere, vediamo che non è alto; suddividiamolo e rimarranno 200 milioni per la Provincia di Bolzano e 200 per la Provincia di Trento. Io sono del parere che su questa politica sia necessario insistere e continuare se vogliamo che i nostri paesi diventino più accoglienti, che migliorino le condizioni di vita, che gli edifici e le opere pubbliche costruite diano il via per il miglioramento di altre costruzioni. E' un fenomeno che si ripete: dove si è fatto già qualche cosa la popolazione si muove, cerca di migliorare la propria casa, sente il bisogno di pensare alle strade, alle fognature, a tutto. Quindi sono favorevole a questa impostazione di bilancio e sono soprattutto conten-

to che il centro pensi anche alla periferia, tanto dimenticata nel passato.

DEFANT (P.P.T.T.): A pag. 3 della relazione dell'Assessore troviamo un brevissimo accenno all'ufficio minerario, che è il settore produttivistico dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, e quando diciamo « settore produttivistico » intendiamo quella attività che rientra nella produttività immediata. « L'Ufficio Minerario ha emesse n. 31 delibere per nuovi permessi di ricerca e per rinnovi, comprendenti mq. 97.210.000 su di un complessivo in atto di n. 53 permessi di ricerca ricoprenti un'area di mq. 154.380.000; inoltre si è avuto un incremento di n. 7 concessioni minerarie per una superficie di mq. 5.650.000 su un complessivo di 59 concessioni per un totale di mq. 99.780.000.—». Il Signor Assessore ricorderà che quando approvammo la legge dell'ufficio minerario chiedemmo l'istituzione di un ufficio ricerche convenendo che l'attività privata non può assolutamente entrare nell'accertamento minerario della nostra Provincia e della nostra Regione, tanto più che vi sono minerali completamente trascurati nel passato che oggi sono valorizzati dai tecnici. Ora non so se il signor Assessore intenda limitare la sua azione a questa attività puramente privata (che si concentra sul rendimento immediato) oppure iniziare a fianco di questa, un'attività regionale particolarmente in zone poco accessibili, in zone costose e trascurate. Nella relazione non c'è alcun cenno alle concessioni rilasciate dagli uffici statali ma che dai privati non sono rese operanti per ragioni di immediato tornaconto. Sappiamo che ci sono circa 25 a 28 concessioni rilasciate ma rese inoperanti per l'intervento di grossi complessi monopolistici, i quali ritengono in questo settore di costituire le riserve per il futuro. Noi non possiamo essere di questo parere; se lo sfruttamento rientra nella convenienza economica l'Assessore ai Lavori Pubblici deve intervenire immediatamente presso il concessionario perchè inizi immediatamente lo sfruttamento, pena la revoca della concessione.

Un altro argomento meritevole di due parole: fra 48 ore scade il termine per la presentazione del progetto del Palazzo regionale; esprimo il desiderio che in quella famosa Commissione ci sia almeno un consigliere delle minoranze. Non so se la Giunta è di questo parere, secondo me sarebbe opportuno anche per ragioni politiche e amministrative. Il Palazzo regionale non è un fatto materiale puro e semplice, è anche un fatto politico di primaria importanza.

ODORIZZI (Presidente della Giunta reg. - DC): Vi è già stato detto di sì.

DEFANT (P.P.T.T.): Ho sentito un breve cenno nella Commissione Finanze e Patrimonio, ma poi non abbiamo più saputo nulla del criterio della Giunta.

**PRESIDENTE:** Dovreste dirmi per lo meno il nome!

**DEFANT (P.P.T.T.):** Sarebbe opportuno perchè la Regione sta compiendo un atto politico; il monumento deve simboleggiare nel tempo l'esistenza di questo nuovo ente, credo perciò che un determinato orientamento generale sia utile e che la Giunta debba curare in modo particolare la scelta del progetto stesso. Si dice che i concorrenti siano parecchi; ci auguriamo che la scelta cada sul progetto che funzionalmente ed esteticamente risponda alle esigenze già parecchie volte espresse in Consiglio.

**TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - DC):** Incomincio a rispondere al cons. Defant. Per quanto riguarda il Distretto minerario è vero che la legge fu votata ma non fu vistata perchè abbisogna di una modifica formale. Il compito di quel Consiglio delle Miniere regionale è proprio quello di promuovere, studiare iniziative a carattere minerario. Non l'ho detto nella relazione, ma l'ingegnere-capo del Distretto minerario segue con molta competenza la parte che riguarda l'incitamento, la spinta affinché i concessionari sfruttino le concessioni. Qualche risultato è stato ottenuto, non è un compito facile perchè c'è di mezzo la questione finanziaria. Ho detto nell'ultima parte della relazione che c'è stato un incremento nel porfido, ecc. Ho seguito con diligenza tutto questo lavoro, ma quando ci sarà il Consiglio regionale delle Miniere potremo seguirlo ancora meglio.

Riguardo al Palazzo della Regione non so come si possa affermare che ci sono molti concorrenti; fino ad oggi sono arrivati cinque progetti! I progetti vengono accolti anonimi, col motto, messi in una camera chiusa a chiave, e verranno poi aperti quando si riunirà la Commissione. Domani alle ore 12 scade il termine. La Commissione verrà nominata dopo la scadenza dei termini della presentazione, per ragioni evidenti. Ho richiesto al Presidente del Consiglio Regionale i nominativi previsti dal bando, egli chiederà ai capi-gruppo; per conto mio accetto molto volentieri i rappresentanti delle minoranze e anche quelli del gruppo linguistico tedesco. Abbiamo avuto molto interessamento per questo bando di concorso ed anche, in sede abbastanza autorevole, un elogio (che ha fatto piacere a me personalmente e soprattutto al mio ufficio) dell'Ordine degli architetti di Milano, in pubblica assemblea, dichiarante che il nostro è il migliore bando uscito dal 1945 ad oggi in Italia.

Rispondo contemporaneamente ai cons. Menapace e Paris che veramente ci sono lavori necessari e lavori meno necessari, ma ciò è inevitabile nella vita perchè le cose non sono mai su di uno stesso parallelo. Però, generalmente, prima di iniziare un'opera questa si esamina sia da parte dell'Assessorato ai Lavori Pubblici, sia da parte dell'ente tutorio, della Provincia. In ogni

più piccolo comune si tengono delle sedute, anche qualche volta movimentate, perchè i consiglieri sono eletti tutti democraticamente, e credo che non ci sia più il Commissario al posto del Sindaco. La Giunta provinciale fa l'esame dopo aver raccolto i pareri, vagliato le necessità e le possibilità finanziarie. La Giunta regionale si esprime in ultimo. Mi pare che si potrebbe essere abbastanza tranquilli. Il sottoscritto, quando la situazione è dubbiosa, si rende conto di persona. Il caso citato da Paris si ripete spesso.

Posso però dire anche al cons. Menapace che edifici scolastici inutili non ne sono sorti, infatti il 99% di essi sono stati sovvenzionati perchè il Provveditore agli studi aveva già dichiarato inabitabili quelli preesistenti. Qualcuno era addirittura puntellato!

Circa il lusso, on. Paris, qualche volta esso è apparso. C'è una valutazione che si può fare a metri cubi o in tante altre forme. Si costruisce con criteri di economia, con estetica buona, e spesso la funzione cui l'edificio deve assolvere richiede qualche accorgimento di solidità che può sembrare lusso. Risponderò in particolare.

Si parla di indebitamento degli enti pubblici, di contributi che non possono essere accettati per opere anche finanziate col 70% perchè il Comune non ha il rimanente: bisogna rendere chiaro come vengono scelte le domande di contributo per lavori pubblici e in quale modo ed entità vengono finanziate. Infatti può intervenire la Regione o lo Stato, naturalmente non contemporaneamente. Prima di assegnare contributi la Regione si tiene in contatto costante con gli organi dello Stato per evitare interventi in opere già finanziate. Lo Stato ha la legge n. 589 del 3 agosto 1949, nota col nome di Legge Tupini, che prevede interventi abbastanza considerevoli: 4.50% per le scuole rurali, 4% per le altre scuole — e parlare di 4% per 30 anni può sembrare poco, però corrisponde al 60% della spesa complessiva — 4% per il riattamento degli edifici, ecc. ecc. In più la Cassa Depositi e Prestiti dà ai Comuni tutta la somma disponibile e chiede il 5,80% di interessi.

Da notare inoltre che per i comuni poverissimi questo 4 o 5, 5.5 o 4.5% può essere elevato di un punto in base all'art. 20 di questa legge. Anche nella nostra Regione qualcuno ha ottenuto l'aumento dell'1%, il che vuol dire arrivare dal 70% al 90% di contributo. Mi pare che non si è molto lontani dal 100%! Ma c'è anche l'altra legge: la n. 949 che si è applicata per alcune opere, che posso anche elencare, perchè è forse utile chiarire questo argomento. Per esempio, al Comune di Vezzano, che non era in grado di attingere alla legge 589 per la costruzione della strada e dell'acquedotto, sono state concesse le agevolazioni previste dalla legge 949 e cioè concesso un cantiere di lavoro con i materiali pagati dallo Stato ed il progetto l'abbiamo pagato noi come Regione; quindi questo Comune, essendo tra i poverissimi, ha costruito l'acquedotto e non

ha speso niente. Il Comune di Vallarsa per la sistemazione della strada sinistra del torrente Leno beneficia di questa legge e non spende niente. Terragnolo per la strada di Rovereto-Serrada ha ottenuto un intervento dello Stato sempre in questa forma. C'è poi l'altra legge alla quale noi siamo ricorsi, la 647 (per zone depresse) grazie alla quale abbiamo anche oggi alcune opere che vengono costruite a totale carico dello Stato. Trattasi di lavori stradali dei Comuni più poveri, per esempio: il completamento della strada Vezzano-Ranzo, la strada di allacciamento Cimone-Garniga, ecc. (legge l'elenco). E forse ve ne è qualche altra che non ricordo. Questi sono i comuni che maggiormente avevano bisogno ed hanno ottenuto di poter avere gratis queste opere che non avrebbero potuto fare nè da soli, nè con i contributi regionali.

Ritorno alla legge 589. Ci può essere un comune che ricorre alla legge 589, fa il mutuo con la Cassa Depositi e Prestiti ed impegna le imposte impegnabili e non ha da pagare il suo ammortamento, in questi casi straordinari e rari credo sia dovere del Consiglio regionale di intervenire con una integrazione al bilancio. Quindi credo che nessun comune abbia rinunciato ai contributi ed alla esecuzione di un'opera, perchè non aveva la differenza da metterci. La strada del Brenta, on. Paris, sarebbe bellissima; c'era una specie di progetto di larga massima fatto molti anni fa e trattato in un articolo della rivista « Trentino ».

PARIS (P.S.D.I.): Da Tuenno, per il lago di Tovel.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - DC): Sì. Ma mi pare che in questo momento affrontare un problema di questo genere sia un po' azzardato, perchè entriamo nell'ordine di miliardi, e con i bisogni che abbiamo per tutta la rete esistente in Provincia in coscienza non mi sentirei di farlo. Quando ci saranno tempi migliori si potrà affrontare anche quella.

Un accenno alle imprese, imprese locali magari non bene attrezzate che rendono poco, ecc. Questo particolare non lo posso curare. Siamo in regimi di autonomia, i comuni devono essere autonomi, le provincie anche sono autonome e appaltano direttamente i lavori. Nessun comune ha ricevuto l'ordine di dare ad un'impresa piuttosto che a un'altra. Il comune appalta previa deliberazione, la deliberazione va alla Provincia, la Provincia la approva in sede preventiva e poi in sede consuntiva. La Regione non vuole entrare in questo campo e credo faccia bene perchè i comuni devono agire e camminare con le loro gambe. Può darsi che qualche impresa non abbia lavorato bene, la Provincia segue con cura questa situazione e sa intervenire. Non so se ho tralasciato qualche cosa da rispondere, mi pare di no.

PRESIDENTE: Come preannunciato ieri, vorrei chiudere la seduta.

CONSIGLIERE: Votiamo gli articoli dei Lavori pubblici!

PRESIDENTE: Come i Signori vogliono!

Cap. 135. E' posto ai voti il cap. 135: maggioranza favorevole, 2 astensioni.

Cap. 136. E' posto ai voti il cap. 136: unanimità.

Cap. 137. E' posto ai voti il cap. 137: unanimità.

Cap. 138. E' posto ai voti il cap. 138: unanimità.

Cap. 139. Per memoria.

Cap. 140. E' posto ai voti il cap. 140: maggioranza favorevole, 1 contrario, 2 astenuti.

Cap. 141. E' posto ai voti il cap. 141: maggioranza favorevole, 1 astenuto.

TURRINI (Assessore ai Lavori Pubblici - DC): Mi sono dimenticato di dire qualcosa a Paris, e per debito devo farlo, circa la relazione al bilancio del 1950. In essa il Presidente della Giunta ha più volte confessato e annunciato che un po' alla volta si potrebbe diminuire lo stanziamento dei lavori pubblici, ha però aggiunto spesso che questa era una opinione che aveva lui allora, non condivisa da me. Infatti la relazione del 30 marzo 1949 è di ben diverso tenore, contiene una indagine fatta da me e, purtroppo, la realtà è molto vicina a quella previsione.

PRESIDENTE: I signori Consiglieri facenti parte della Commissione Finanze e Patrimonio sono pregati di raccogliersi nella sala verde. Si riprende alle ore 15.

(Ore 12.20).

Ore 15.15.

PRESIDENTE: La seduta riprende.

Riprendiamo i capitoli 112, 113, 114 sotto il titolo « Cooperazione ». C'è la proposta di un emendamento al titolo, a firma Samuelli, Bertorelle, Berlanda: « Al titolo di cui ai capp. 112, 113, 114, dopo la parola « cooperazione » aggiungere « non agricola ».

Pongo in votazione l'emendamento proposto dalla Giunta: unanimità.

Cap. 112. E' posto ai voti il cap. 112: unanimità.

Cap. 113. E' posto ai voti il cap. 113: unanimità.

Cap. 114. E' posto ai voti il cap. 114: unanimità.

Riprendiamo la parte straordinaria dell'Assessorato agli Affari Generali.

Cap. 142. E' posto ai voti il cap. 142: unanimità.

Cap. 143. E' posto ai voti il cap. 143: unanimità.

Cap. 144 (« Spesa per la costruzione della nuova caserma dei VV. FF. in Bolzano (prima quota) Lire 45 milioni »).

CAMINITI (P.S.D.I.): Ringrazio il Presidente della Giunta e la Giunta stessa di aver posto in bilancio e

quindi di voler intraprendere la soluzione del grosso problema che da tanti anni preoccupa la cittadinanza di Bolzano.

FORER (S.V.P.): L'Assessore bisogna ringraziare!

CAMINITI (P.S.D.I.): Il Presidente e la Giunta!

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 144: unanimità.

Cap. 145. E' posto ai voti il cap. 145: unanimità.

Cap. 146. E' posto ai voti il cap. 146: unanimità.

Cap. 147. E' posto ai voti il cap. 147: unanimità.

*Assessorato alle Attività Sociali e Sanità:*

Cap. 148. E' posto ai voti il cap. 148: unanimità.

Cap. 149. E' posto ai voti il cap. 149: maggioranza favorevole, 3 contrari.

Cap. 150. E' posto ai voti il cap. 150: unanimità.

Cap. 151. E' posto ai voti il cap. 151: unanimità.

Cap. 152. E' posto ai voti il cap. 152: unanimità.

Cap. 153: « per memoria ».

Cap. 154. E' posto ai voti il cap. 154: unanimità.

Cap. 155. (« Sussidi ai centri per la lotta contro i tumori = Lire 5 milioni »).

DEFANT (P.P.T.T.): Il centro di Trento è già costituito? ha chiesto il contributo? in quali condizioni si trova questo centro?

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D. C.): Mi spiace che in questo momento sia assente l'Assessore perchè personalmente non ho seguito il problema e non sono perciò in grado di rispondere alla domanda. Vuole avere la cortesia di rifare la domanda quando l'Assessore sarà in aula?

PRESIDENTE: Assessore Bertorelle, una domanda del cons. Defant è diretta a sapere se il centro della lotta contro i tumori in Trento ha chiesto aiuto all'Assessorato.

BERTORELLE (Assessore alle Attività Sociali - D. C.): L'ospedale di Trento ha effettuato la richiesta per allestire il centro per la lotta contro i tumori, come hanno fatto la domanda i centri di Bolzano e di Borgo. Da quanto mi risulta, sia il centro di Bolzano che quello di Borgo hanno già cominciato a funzionare, quello di Borgo in modo molto soddisfacente e quello di Bolzano sta approntando tutta la sua attrezzatura per la lotta contro i tumori e svolge anche propaganda ed istruzioni ai medici condotti attraverso la Lega contro il cancro. Mi risulta che l'Ospedale di Trento ha iniziato la sua attività in questo campo. E' stato chiesto un contributo di 4 milioni in base a preventivi riguardanti l'impianto dell'attrezzatura necessaria ad esami del genere, per la diagnosi del cancro; il contributo verrà pagato quando avremo le prove contabili ed ammini-

strative che questa spesa è stata fatta e quindi che questa attrezzatura è compiuta. A quanto mi risulta l'Ospedale di Trento sta per approntare la sua attrezzatura.

PRESIDENTE: E' posto ai voti il cap. 155: unanimità.

Cap. 156: E' posto ai voti il cap. 156: unanimità.

Cap. 157: E' posto ai voti il cap. 157: unanimità.

Categoria II - Movimento di capitali.

*Assessorato alle Finanze*

Cap. 158: E' posto ai voti il cap. 158: unanimità.

Cap. 159: « Per memoria ».

Cap. 160: E' posto ai voti il cap. 160: unanimità.

Cap. 161 (« Conferimento della Regione al capitale della Società per lo sfruttamento dell'Avvisio » (legge regionale 15 dicembre 1951, n. 19) (quarta quota) - Lire 100 milioni.

DEFANT (P.P.T.T.): Dobbiamo sempre affidarci a delle voci circolanti, e precisamente due settimane fa si commentava che negli scavi sono sorte delle difficoltà. Pregherei il Presidente della Giunta di darci qualche chiarimento.

ODORIZZI (Presidente della Giunta regionale - D. C.): L'incognita più seria che presentava e che in parte presenta tuttora l'esecuzione del progetto dell'Avvisio nella parte che riguarda i 9 chilometri di galleria da costruire era data dalla faglia che unisce la zona porfirica a quella dolomitica. Per una felicissima coincidenza quella faglia si ridusse a mezzo metro; quindi abbiamo trovato una situazione veramente eccezionale dal punto di vista che può e deve normalmente capitare quando la frattura della montagna risulta dalla saldatura di due complessi. Invece, avendo esaurito la perforazione della zona dolomitica e proseguendo nella zona porfirica, si sono trovate delle zone marnose. Allora i tecnici hanno consigliato di fare ciò che si fa in queste situazioni: siccome la zona marnosa è resa tale dalla quantità di acqua che ha corroso e ridotto in poltiglia l'essenza della roccia, il rimedio consiste in questo: creare due cunicoli paralleli per l'asse della galleria, molto più piccoli e più facili in pratica soprattutto per quanto riguarda il sostegno e la caduta del materiale laterale.

Potrebbe essere una cosa di grandissima difficoltà superare i due cunicoli laterali, i quali servono all'esplosione della roccia, per sapere fino dove questa zona marnosa si estende e dove riprenderà la roccia buona. Ciò si sta facendo in questi giorni. E' una questione sottoposta al Consiglio d'amministrazione 7 o 8 giorni fa, immediatamente deliberata e ormai in esecuzione. Secondo il parere dei geologi questo accidente di esecuzione è frequente e non presenta caratteristiche preoccupanti.

panti dal punto di vista della spesa complessiva del costo dell'impianto. Spesa che anche oggi ad avvenuta esecuzione della perforazione di circa due terzi della galleria — rimangono due chilometri da fare della galleria centrale e qualche sbocco nelle gallerie laterali — è mantenuta nei limiti preventivati pur avendo allargato il diametro su suggerimento del prof. Bottani, il quale ha ritenuto più conforme ad una razionale impostazione del progetto amplificare il diametro della galleria nella speranza di ottenere una maggiore portata d'acqua alla centrale. Quindi l'incidente è recentissimo e per le sue caratteristiche non presenta particolari preoccupazioni; certo sarebbe stato meglio se non lo avessimo trovato. Ho chiesto personalmente ai tecnici se questo incidente neutralizzerà i vantaggi ottenuti non avendo trovato una larga falda di congiuntura fra le due diverse strutture di roccia ed essi mi hanno risposto: « fino ad oggi no, non neutralizza le sorprese positive avute ». Nessuno però può prevedere che cosa troveremo il giorno prossimo.

AMONN (S.V.P.): Mi pare che la Regione partecipa col 10% alla centrale elettrica dell'Avisio; vorrei chiedere in quale forma viene dato il contributo per le spese durante la partecipazione dell'opera, se gli altri 9/10 possono essere messi a disposizione dagli altri azionisti o se la Regione può anticipare denaro per la partecipazione oltre il 10%. Faccio queste domande per confrontare la partecipazione della Regione alla centrale elettrica dell'Avisio con quella della centrale elettrica Pusterese, perchè sarebbe molto interessante per quella di Pusteria sapere se la Regione, sorpassando le difficoltà burocratiche, potrebbe appoggiare l'iniziativa, entrando come banchiere e anticipando tutta la quota sottoscritta.

ODORIZZI (Presidente della Giunta Regionale - D. C.): Il cons. Amonn non era membro del nostro Consiglio nella precedente legislatura e quindi la sua domanda è più che giustificata. Il piano finanziario è organato secondo quella che è la normale regola per le imprese industriali di questo genere, cioè i due terzi sono dati dal capitale, un terzo dei mutui che poi si estinguono con il preventivo piano di ammortamento che abbraccia 15 anni di gestione. Essendo previsto che la gestione può aggirarsi sui 9 miliardi, 6 miliardi compongono il capitale sociale e 3 miliardi sono di mutuo. Dei sei miliardi di capitale sociale la Regione dà un sesto, cioè un miliardo. Questo miliardo la Regione lo paga a mano a mano che procedono le deliberazioni del Consiglio d'amministrazione, per decimi, secondo la normale regola di vita delle società per azioni. Finora avremo corrisposto circa 5 o 6 decimi, quindi la metà di questo miliardo: gli altri 3 miliardi e mezzo, o tre che siano, — possono essere qualche cosa di più (infatti nessuno può in questo campo riuscire a stabilire esattamente il costo di realizzazione, soprattutto tenendo conto che un impianto del genere richiede almeno tre o quattro

anni di tempo per la sua realizzazione, e in tale periodo intervengono molti fattori che possono modificare gli elementi di costo dell'impianto) — saranno coperti con il ricorso al credito. La società sta già trattando, desiderando avere la certezza matematica di non avere difficoltà, con un istituto di credito di opere pubbliche a Roma per la copertura di questi tre miliardi, e le trattative sono in fase abbastanza avanzata. Le possibilità della Regione, al di là ed in forma diversa da quella che non sia la partecipazione azionaria, le abbiamo meditate e studiate; abbiamo anche rivolto un preciso quesito in sede di ragioneria, di legislativo ed amministrativo contabile, ma il risultato fu negativo. Questa è la situazione.

AMONN (S.V.P.): Grazie.

PRESIDENTE: Pongo in votazione il cap. 161: unanimità.

Cap. 162: E' posto ai voti il cap. 162: unanimità.

Cap. 163: per memoria.

Cap. 164: per memoria.

Cap. 165: per memoria.

Cap. 166: per memoria.

Pongo in votazione il passaggio alla discussione della legge: unanimità.

Art. 1: « *E' autorizzato l'accertamento e la riscossione, secondo le leggi in vigore, delle imposte e tasse istituite dalla Regione, la riscossione nei confronti dello Stato dei tributi erariali devoluti alla Regione ai sensi dello Statuto approvato con legge costituzionale 26.2.1948, n. 5, ed il versamento nella Cassa della Regione delle somme e dei proventi dovuti per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1954 giusta l'annesso stato di previsione dell'entrata (Tabella A)* ».

E' posto ai voti l'art. 1: maggioranza favorevole, 3 astensioni.

Art. 2:

« *E' autorizzato il pagamento per ciascun Assessore delle spese ordinarie e straordinarie per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1954 in conformità dell'annesso stato di previsione della spesa (Tabella B)* ».

E' posto ai voti l'art. 2: maggioranza favorevole, 5 astenuti.

Art. 3:

« *Per gli effetti di cui all'art. 22 della Legge regionale 24.9.1951, n. 17, sulla contabilità generale della Regione, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle descritte nell'elenco n. 1, annesso alla presente legge* ».

E' posto ai voti l'art. 3: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 4:

« I capitoli di spesa a favore dei quali è data facoltà alla Giunta Regionale di inscrivere somme con decreti da emanare in applicazione del disposto dell'art. 23 della Legge regionale 24.9.1951, n. 17, sulla Contabilità generale della Regione, sono quelli riportati nell'elenco n. 2, annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'art. 4: maggioranza favorevole, 3 astenuti.

Art. 5:

« Con decreti del Presidente della Giunta Regionale, su proposta dell'Assessore per le finanze, possono iscriversi nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti delle entrate, le somme occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito, di cui all'elenco n. 3, annesso alla presente legge ».

E' posto ai voti l'art. 5: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Art. 6:

« I residui risultanti al primo gennaio 1954 sui capitoli aggiunti allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1954, soppressi nel corso dell'esercizio in seguito all'istituzione di capitoli di competenza, aventi lo stesso oggetto, si intendono trasferiti a questi ultimi capitoli. I titoli di pagamento già emessi sugli stessi capitoli aggiunti si intendono tratti a carico dei corrispondenti capitoli di nuova istituzione ».

E' posto ai voti l'art. 6: maggioranza favorevole, 6 astenuti.

Art. 7:

« E' approvato l'unito riepilogo da cui risulta l'insieme dell'Entrata e della Spesa prevista per l'esercizio finanziario dal 1 gennaio al 31 dicembre 1954 e cioè:

RIEPILOGO

Entrata e Spesa effettiva

Entrata . . . . .	L. 4.944.000.000.—
Spesa . . . . .	L. 4.649.000.000.—
	Avanzo effettivo L. 295.000.000.—

Movimento capitali

Entrata . . . . .	L. —
Spesa . . . . .	L. 295.000.000.—
	Disavanzo L. 295.000.000.—

Riassunto generale

Entrata . . . . .	L. 4.944.000.000.—
Spesa . . . . .	L. 4.944.000.000.—
	Differenza L. —

La presente legge sarà pubblicata nel Bollettino ufficiale della Regione.

E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione ».

MITOLO (M.S.I.): Devo dichiarare anche a nome del collega Mantovani, a proposito di questo articolo, che è l'ultimo della legge e sul quale, come ormai è consuetudine, si fa la dichiarazione di voto, che purtroppo noi voteremo contro di esso e contro il bilancio. Credo che nessuno possa mettere in dubbio che il voto che noi stiamo per dare a questo bilancio, soprattutto dopo le discussioni come quella che si è protratta in questi giorni, è un voto politico; prova ne sia che anche se abbiamo discusso problemi di carattere amministrativo tecnico e finanziario, abbiamo tutti avvertito in questa discussione come incombesse su di noi principalmente il carattere politico: il problema politico ha dominato la discussione del bilancio. Si è trovato modo in questa discussione di fare delle esplicite affermazioni di carattere politico di una certa gravità, di un'importanza veramente fuori del comune. Nessuno, ripeto, può mettere in dubbio che il voto che stiamo per dare è un voto politico, se è vero, com'è vero, anche se noi delle minoranze non ne abbiamo avuto nessuna comunicazione ufficiale, che è stato raggiunto un accordo fra il gruppo di maggioranza ed il gruppo della S.V.P. a proposito della votazione di questo bilancio. Fino a stamane era incerto se il gruppo della S.V.P. avrebbe approvato il bilancio. Anche se nessuno l'ha detto siamo autorizzati a ritenere che il gruppo della S.V.P., che con la D. C. tiene le redini del governo regionale, ha deciso di dare la sua approvazione. Che cosa significa questo? Per noi questa decisione ha un valore di estrema importanza. Significa forse che le richieste che sono state avanzate qui dentro o di cui si è avuto solo indiretto sentore, non solo perchè sono state fatte esplicitamente qui, ma perchè se n'è parlato nei corridoi, sulla stampa e fra le quinte, sono state accettate dal gruppo consiliare della maggioranza, sono state accettate dalla D. C.? significa, cioè, che la S.V.P. ha subordinato le sue decisioni all'accettazione di queste richieste, alcune delle quali, per noi, rappresentano un vero e proprio attentato alla sicurezza della Nazione?!...

CONSIGLIERI (S.V.P.): Quali richieste?! (Commenti).

MITOLO (M.S.I.): Proprio così! Voi cercate di addolcire questa vostra posizione, ma non basta lo zucchero dei vostri sorrisi per farci pensare diversamente! O significa invece che la D. C., il partito di maggioranza, si è accordato con la S.V.P. in quanto questa ha rinunciato ad alcune sue richieste che ci hanno fatto temere che scoppiasse una crisi vera e propria in seno alla Regione?

FORER (S.V.P.): Temere o sperare?!

MITOLO (M.S.I.): Temere e sperare! Scegliete il verbo che più vi piace, consigliere Forer! Non possia-

mo dare una risposta a questo interrogativo in quanto noi delle minoranze siamo stati tenuti all'oscuro di quelli che sono stati i contatti svolti in questi giorni fra i due gruppi di maggioranza. Certo è che l'accordo è avvenuto, certo è che questo accordo per noi può significare, non solo per noi, ma per tutti, che si vuole attuare una certa politica, attraverso la approvazione di questo bilancio, che noi non potremo mai avallare, mai condividere, soprattutto dopo aver sentito in questa aula le accuse che sono state lanciate al Governo italiano, anzi all'Italia, soprattutto dopo aver ascoltato la rappresentazione di una situazione che è assolutamente falsa! Perchè, lasciatemi dire oggi dato che non ho voluto dirlo prima, non è assolutamente vero quello che voi avete dichiarato, non è vera la situazione di disagio nella quale si trova il gruppo etnico tedesco. Voi avete avuto dal 1945 ad oggi quello che avete chiesto, ed anche di più di quello che avete chiesto! Tutti i vostri diritti sono stati riconosciuti e quello che avete fatto qui, che andate facendo fuori di qui, e quello che fate fare a Londra, a Vienna e a Innsbruck è diretto a minare la posizione del gruppo di minoranza italiano in Alto Adige, e non ad affermare dei vostri diritti che sono stati tutti riconosciuti!

**BENEDIKTER (S.V.P.):** Non è vero!

**MITOLO (M.S.I.):** E' vero! Non può metterlo in dubbio o non riconoscerlo! Quindi se questo significato ha il voto che stiamo per dare, se anche noi questo significato dobbiamo dare a questo voto, non possiamo che votare contro il bilancio, intendendo con questo votare contro un programma che non ha solo un carattere finanziario o amministrativo, ma soprattutto politico. Avete visto che quando è stato possibile noi abbiamo discusso i vari capitoli di questo bilancio ed abbiamo, nei limiti delle nostre possibilità e delle nostre forze, dato il nostro contributo. Ripeto quindi che il voto che darà il gruppo consiliare del Movimento Sociale Italiano è voto contrario, per i motivi che ho illustrato.

**MENAPACE (Ind.):** Devo dire che le ragioni del voto che sto per dare sono notevolmente diverse da quelle enunciate dal collega Mitolo, com'è ovvio e intuibile. Prima di tutto dirò che il voto è politico soltanto per un aspetto. Credo che la Giunta Regionale tutta quanta darà atto che lungo questa discussione del bilancio, c'è stata una atmosfera che è andata rasserenandosi; appoggiata sui dati tecnici, la discussione ha cercato di chiarire al Consiglio i punti di vista che sembrano discutibili e consentono di essere dibattuti davanti a questa Assemblea. Perciò i dissensi rimangono di carattere tecnico, sopra certi capitoli e certe impostazioni; credo che la Giunta regionale potrà, coll'andar del tempo, modificare certi settori per completare il quadro di azione che la Regione ha davanti a sé. Quanto al rilievo che l'avv. Mitolo ha fatto or ora, devo dichiarare e dichiara-

ro che sono lieto della notizia che i due gruppi maggiori abbiano trovato l'accordo, non perchè m'interessi lo stato interno dei due gruppi, ma perchè, da tenace assertore dell'autonomia, temevo quello che potrebbe succedere se un dissidio dovesse scoppiare. Ho sempre creduto che dissidi fondamentali non ci siano, o possano essere risolti nell'ambito della Regione. Perciò mi rallegro per il bene della Regione e perchè, al di fuori dell'ambito della Regione, si parla di una atmosfera europea. Credo che dobbiamo essere i primi a sforzarci a introdurre in quest'Assemblea e in Regione, una comprensione che arrivi al massimo delle possibilità. Voglio aggiungere che quell'aspetto politico che mi induce a dare voto negativo a questo bilancio consiste nel principio stesso della minoranza e dell'opposizione; in tutti i paesi di democrazia, l'opposizione ha la sua fisionomia e deve assolvere alla sua funzione che è quella di appoggiare le istituzioni, dove il concorso sia necessario, ma di opporre una sua politica a quella della maggioranza. Per questa ragione di coerenza, di minoranza e di opposizione, dichiaro che il mio voto sarà negativo, pur augurandomi che quelle modificazioni sulle quali parecchie volte ho insistito possano essere attuate.

**DEFANT (P.P.T.T.):** Non faccio che ripetere quello che ho detto in sede di Commissione Finanze. Dal punto di vista tecnico ed amministrativo possiamo oggi pretendere, alla vigilia del sesto anno finanziario, che il contenuto economico, sociale e anche regionale di questo nuovo Ente venga definito chiaramente, e abbiamo sempre creduto che la Regione debba svolgere, oltre ai compiti di concordia con il gruppo etnico che vive nella nostra Regione, anche una funzione altamente sociale in quei settori dove lo Stato, per ragioni particolari finanziarie ed organizzative, non può intervenire. Non voglio dire che la Regione non abbia assolto interamente a questi compiti, sarebbe ingiusto ed esagerato affermare questo, voglio solo dire che l'intervento in questi due campi — economico e sociale — strettamente legati, non c'è stato. Fin dai primi anni abbiamo dato il nostro appoggio all'operato della Giunta, abbiamo votato favorevolmente il bilancio; nel terzo anno ci siamo accorti che venivano trascurati quei settori che a noi maggiormente interessavano. E' questione di opinioni, è questione di metodo. L'opinione della Giunta vale quanto la nostra, o qualche cosa di più perchè gli elementi di giudizio sono superiori ai nostri. Fin dal 1945 dalle sinistre e da certi settori della D. C. ci si chiedeva: che contenuto sociale darete voi a questo nuovo Istituto? Era ben difficile fare delle previsioni, perchè la decisione spettava alla Costituente e non a noi. Un contenuto sociale lo doveva avere, perchè un decentramento del potere legislativo doveva significare far fronte ai bisogni sentiti ed immediati, per i quali lo Stato o non era attrezzato o non era preparato. Per questo abbiamo posto l'accento sui settori particolari, perchè sono quei setto-

ri che definitivamente poi condizionano gli altri. Questo non è avvenuto e perciò oggi il nostro giudizio sarà negativo.

Vi è poi il settore politico, accennato da Mitolo e brevemente da Menapace; si sono sentite delle lagnanze in questa sede che è la sede ufficiale della Regione. Queste lagnanze sono in buona parte giustificate. L'opposizione mette in dubbio il criterio di ripartizione, è un dubbio giustificatissimo: la maggioranza e l'opposizione partono dal presupposto che si devono adottare criteri uguali per tutte le amministrazioni pubbliche, il mio gruppo parte dal criterio che si deve tener conto, come elemento fondamentale nella Regione, dell'esistenza di un gruppo etnico di lingua diversa dalla nostra. Questa, secondo noi, deve essere l'impostazione per ogni provvedimento. L'art. 14, che è il fulcro di tutta la riforma regionale, doveva essere applicato e non lo è stato. Il principio fondamentale dell'art. 14, imprescindibile da qualsiasi altra attività, non è stato osservato e rispettato come si deve. Se al posto del gruppo etnico tedesco ci fossero gli Italiani in Alto Adige, non applicando questo art. 14, creeremmo una Regione centralizzata, e noi siamo contro la centralizzazione politico-amministrativa della Regione. Non saremmo autonomisti se non seguissimo questo criterio di amministrazione, ma vi è l'aggravante che esiste un gruppo etnico il quale ha bisogno che siano tutelati i suoi diritti in particolari provvedimenti di carattere amministrativo. La Regione non perde né in prestigio né in autorità, anzi guadagna denaro e tempo; il controllo sulle attività che la Regione dovrà delegare alle Province sarà sempre fatto dalla Regione, la quale può in qualsiasi momento intervenire e bloccare le competenze delegate, risparmiando tempo e denaro. Se la Regione dovesse burocratizzarsi e centralizzarsi sarebbe il principio della fine dell'ente nuovo. Ecco perché noi sulla questione di principio non possiamo transigere, essa va rispettata ed osservata; transigeremo sempre su questioni finanziarie, perché sono marginali, secondarie. Sulle questioni principali che investono la tutela dei gruppi etnici e il decentramento amministrativo non possiamo transigere, a meno che non si voglia sconfessare tutta l'opera svolta dal 1945 ad oggi. Noi vogliamo e difenderemo sempre questi principi basilari che dovranno essere applicati anche nelle altre regioni quando la Camera e il Senato applicheranno la Costituzione, altrimenti l'esperimento regionale sarà destinato a fallire. Ecco perché nemmeno sul terreno politico possiamo condividere gli aspetti dell'attuale situazione. Abbiamo dato l'appoggio al Presidente della Giunta quando ci annunciò accordi particolari con il gruppo etnico tedesco sulla questione della ripartizione. Credo che sia la soluzione migliore che si possa trovare; non è conforme ai canoni della prassi amministrativa moderna, ma dobbiamo tenere presente che ci sono dei diritti particolari. In questa Nazione, che tradizionalmente segue un orientamento centralizzato, c'è questo gruppo

etnico; ora, se vogliamo ottenere una pacifica convivenza, la condizione per ottenerla è l'applicazione di questi principi, e non può derivare un danno né alla nostra Regione né allo Stato. Finora su questa strada abbiamo fatto poco; forse è l'idea del prestigio del capoluogo, forse è l'idea del prestigio del partito di maggioranza, non lo so. Oggi il pensiero politico regionale si svolge ancora sulla falsariga della tradizione. Se vogliamo creare qualche cosa di veramente moderno senza gravare le spese sui contribuenti — perché sono in gioco i denari dei contribuenti! — dobbiamo sfruttare tutte due le organizzazioni provinciali senza creare dannose e pesanti sovrastrutture regionali. Su questo piano abbiamo fatto poco e quindi anche sul piano puramente politico non posso dare l'approvazione. Spero che le cose possano essere modificate per i bilanci futuri.

NARDIN (P.C.I.): Due questioni sono scaturite dall'esame di questo bilancio. Anzitutto mi pare che sia abbastanza chiaro, malgrado i meriti che abbia potuto avere l'Esecutivo regionale e che sono stati magnificati tanto nelle relazioni quanto attraverso gli interventi dei vari Consiglieri, come il bilancio regionale non intenda ancora una volta affrontare alcuni dei grossi problemi esistenti nella nostra Regione. In pratica la formula dell'equilibrio fra lo Stato e la Regione ha portato alle conseguenze che conosciamo, cioè che dopo cinque anni di esistenza dell'istituto autonomistico alcuni di questi principali problemi economico-sociali esistenti nel Trentino - Alto Adige sono un punto interrogativo per quanto riguarda la loro pronta soluzione. Una soluzione insufficiente c'è, ma non è una pronta soluzione. Io penso che l'applicazione piena dello Statuto di autonomia con i poteri che alla Regione sono stati demandati da parte dell'Assemblea costituente avrebbe dovuto consentire alla Regione d'accordo con lo Stato, di impostare un programma di più ampio respiro sul piano economico e sociale, tale da affrontare questi problemi. Quali sono questi problemi? Voi direte che sono più grossi di noi; il problema della casa, il problema dell'incremento della produzione industriale con la creazione di nuove industrie che possano sfruttare meglio le risorse locali, incremento dell'industria economica in genere che dia una migliore prospettiva di vita a una parte della popolazione che è quasi tradizionalmente, e per il passato e nelle prospettive future, diseredata; parlo di una parte della popolazione di montagna, dei famigli dei Masi Chiusi che hanno solo la prospettiva di rimanere attaccati al poco terreno che essi lavorano con i propri familiari; il problema della perequazione fiscale per cui l'art. 71 dello Statuto, così come viene attuato dall'esecutivo regionale, non si sa perché sia stato creato. Che cosa significa quel diritto che hanno la Regione e le Province sancito nell'art. 71?

Vorrei citare solo di passaggio l'art. 53, la cui portata non è trascurabile.

Per quanto riguarda l'assistenza sanitaria ospedaliera la situazione in Alto Adige è molto carente, al punto che la media dei posti letto è al di sotto della media non solo dell'Italia settentrionale ma addirittura dell'Italia centrale; non altrimenti si giustificano le ben note situazioni di Bolzano e di Merano.

Ancora non si intravede la soluzione del grosso problema del turismo della città di Merano, ampiamente discusso in questo Consiglio Regionale; come non si intravede una concreta soluzione del problema del commercio estero, per cui sembra inutile l'art. 74 del nostro Statuto con le facoltà e i diritti demandati alla Regione. Se esaminiamo i più gravi problemi esistenti sul piano economico-sociale nella nostra Regione non troviamo una impostazione per una soluzione concreta nel bilancio e nella pratica della politica della Giunta regionale. Non solo la Regione deve affrontare questi problemi, ma è evidente che da parte dell'Esecutivo regionale deve essere mossa una particolare azione nei riguardi del Governo Italiano per togliere le remore che impediscono l'applicazione dello Statuto di autonomia sul piano giuridico per quanto riguarda l'emanazione delle norme di attuazione, e sul piano finanziario per quanto riguarda il dovere dello Stato italiano di contribuire alla soluzione di questi problemi e mettere la Regione in grado di affrontarli finalmente.

Si dice che il Governo italiano fa l'impossibile per mettere in grado finanziariamente la Regione di affrontare concretamente i suoi problemi; mi sia consentito di fare l'esame solo di alcune cifre. So che dal 1948 ad oggi le entrate di bilancio per il Trentino-Alto Adige sono state di 86 miliardi e 880 milioni e le uscite di 118 miliardi e 31 milioni; si nota una notevole maggioranza delle spese nel bilancio della nostra Regione da parte dello Stato; occorre tener presente però che 68 miliardi e 168 milioni sono spesi per la difesa dello Stato, per cui c'è una differenza a favore della Regione di 16 miliardi!

Credo che lo Stato italiano, per applicare e per realizzare l'impegno internazionale, cioè l'accordo Gruber-Degasperi, avrebbe dovuto consentire una maggiore erogazione di somme a favore della Regione. Così essa avrebbe potuto affrontare alcuni di questi problemi sociali, in primo luogo quello della casa, che anche in campo nazionale rappresenta il principale quesito. Lo si trova in discussione e all'ordine del giorno in Sicilia, nei convegni regionali della DC, nelle proposte e nei programmi dei socialdemocratici e dei liberali; così come a Roma si cerca di stimolare il Governo Pella a prendere una posizione chiara su questo che è uno dei punti principali del programma governativo, nella nostra Regione il problema della casa assume una enorme importanza. Esistono migliaia e migliaia di famiglie senza una casa o con una casa insufficiente, esi-

stono 2800 famiglie che vivono in 2100 grotte e tuguri: basta questa cifra per comprendere la situazione in cui si trovano decine di migliaia di persone nella nostra Regione. E' mai possibile che la Regione Trentino-Alto Adige dopo cinque anni di attività, destinando una parte sensibile del suo bilancio, tralasciando altri problemi sia pure importanti, non sappia improntare la sua politica con un deciso sforzo verso la soluzione di questo problema? E' mai possibile che non intervenga con forza, attraverso il Parlamento per impegnare maggiormente il Governo alla risoluzione di esso?

Ho voluto citare soltanto qualche aspetto negativo. Il signor Presidente della Giunta ha criticato la nostra critica, nella quale però vengono sottaciuti i meriti. Più volte ci avete visti dare atto delle buone azioni, collaborare e approvare le leggi quando veramente si raggiungeva quel comune denominatore che univa tutti gli sforzi. Ma voglio segnalare alcuni dei principali aspetti negativi per dimostrare come non si possa approvare un simile bilancio. Se questo bilancio contenesse veramente l'impegno di affrontare concretamente non dico tutti i problemi ma alcuni dei principali, potrei votare a favore di esso, anche se una parte non mi soddisfacesse. Questo impegno, viceversa, non c'è né nell'impostazione del bilancio, né nella previsione di questa politica enunciata nelle nude cifre. Dopo tanti anni di attività della Giunta regionale che ha visto DC e SVP sempre al Governo, mi pongo una domanda: la situazione generale nella nostra Regione è migliorata in questi cinque anni di autonomia? Così come è stata attuata principalmente dall'esecutivo della DC e della SVP l'autonomia ha portato un miglioramento molto leggero in certi settori e in certi altri settori è anche peggiorata. La situazione economico-sociale di larghi strati della popolazione è andata certamente peggiorando — su ciò si potrà ampiamente discutere — nell'Alto Adige, e credo quindi anche nel Trentino. Se la esaminiamo da questo punto di vista è evidente che non possiamo dare un plauso in questo momento alla politica svolta dalla DC e dalla SVP, proprio perchè è mancata l'iniziativa in alcuni settori fondamentali che interessano gli strati più disagiati della popolazione.

Ma oltre a questo credo di dover rilevare anche il fatto che il prestigio della Regione e anche della Provincia, oltre a quell'aspetto della vita pubblica che implica delle responsabilità strettamente legate all'organismo regionale e provinciale, si sente scarsamente. In qualsiasi vertenza sindacale interessante uno stabilimento, o per il crearsi di determinate situazioni in altri stabilimenti, si ricorre sempre al Vice Commissario del Governo perchè non si trova mai un dirigente della Regione o della Provincia. Si dovrebbe sentire l'interesse, il consiglio, l'intervento o la mediazione della Regione o del Consiglio provinciale! Non si fa nemmeno uno sforzo per accrescere il prestigio degli organismi regionali e

provinciali, sforzo che si può realizzare con una serie di iniziative e soprattutto con una buona amministrazione a contatto con la vita di tutta la popolazione.

Per cui, pur votando contro il bilancio, non posso che auspicare che la Giunta Regionale elabori un piano più organico di maggior respiro nel quale siano contenuti gli impegni per affrontare per lo meno alcuni dei grossi problemi. E cito ancora il problema della casa e il problema di trovare nuove fonti di lavoro, e questo su due strade: o attraverso una iniziativa particolare della Regione in unità con le Province o attraverso una azione particolare col Governo affinché quest'ultimo esamini e possa anche affrontare tali problemi. Al Parlamento quanto prima ci saranno dei deputati che solleveranno problemi riguardanti il Trentino-Alto Adige, deputati che porteranno il Governo ad impegnarsi per affrontare dopo tanti anni questi problemi.

Ci sono molti aspetti positivi nella politica della Giunta che sono stati rilevati, però la impostazione principale credo sia sbagliata perchè appunto evita di affrontare questi gravi problemi. A quale fine ha voluto l'autonomia la nostra popolazione? Perchè lo Statuto rimanga lettera morta o sia male applicato? La popolazione ha voluto l'autonomia per migliorare la situazione economico-sociale-politica in questa Regione. Lo Statuto autonomo è stato dato per la difesa della minoranza nazionale e per portare, dopo tutte le vicissitudini del ventennio fascista, del periodo nazista, della guerra ecc. la minoranza nazionale alla partecipazione della vita democratica italiana. Quindi, o si cambia politica nel senso di applicare veramente lo Statuto di autonomia o si fa uno sforzo presso gli organi centrali per togliere le remore che ne impediscono l'applicazione, altrimenti è evidente che si continuerà a camminare su binari sbagliati, anche se su questo cammino si possono fare parecchie cose buone e giuste e si tradirà fundamentalmente la vera aspettativa della popolazione che ha voluto e vuole l'autonomia, l'ha sostenuta e crede in essa. Su questo piano saremo sempre pronti ad appoggiare qualsiasi iniziativa, da qualsiasi parte essa venga, purchè questo mutamento di politica porti all'attuazione dello Statuto di autonomia.

Sulla questione dei rapporti fra i gruppi linguistici domando: l'autonomia, nel corso di questi anni, com'è stata attuata? ha portato un miglioramento? No! Un peggioramento sì, ed è evidente non solo dalle discussioni e dagli interventi in questo Consiglio Regionale, ma da tutta la situazione che si è andata evolvendo durante questi anni e particolarmente inasprendo in questi ultimi mesi. Non occorre fare molte considerazioni: questo risultato deve essere attribuito alla politica

di parte della DC. e della SVP. che finora hanno diretto l'autonomia attraverso la Giunta regionale e la Giunta provinciale. Mi pare evidente che ci sia una pericolosità nell'immobilismo di questa situazione, di rapporti sempre più tesi, situazione nella quale s'innestano le speculazioni dell'una e dell'altra parte. C'è il pericolo di veder sviata sempre più l'attenzione dei cittadini della nostra Regione dai reali e concreti problemi che stanno di fronte a loro, per essere presi nella pancia dell'estremismo nazionalista; c'è il pericolo di vedere svalutato l'istituto autonomistico e anche l'autorità dello Stato; c'è il pericolo che anche all'estero, in certi settori, questa situazione che si va inasprendo venga sfruttata per altri scopi. Ora tutti abbiamo la responsabilità di togliere e di sbloccare questa situazione; tutti, chi più chi meno, abbiamo cioè la responsabilità di quello che è avvenuto. Noi abbiamo fatto sempre, posso dirlo a voce alta, tutto il possibile per non arrivare a questa situazione, ma abbiamo il dovere di rivederla sul piano politico-economico-sociale e di trovare tutti i modi per impedire un peggioramento di essa. Quindi, secondo me, bisogna trovare una nuova soluzione politica di miglioramento effettivo.

PARIS (P.S.D.I.): Mi pare che si possa ben affermare che la discussione generale e articolata del bilancio sia passata in seconda linea di fronte al grave problema che incombeva su tutti. La discussione si è svolta in una atmosfera di pesantezza, di grossi interrogativi, di incognite, dei quali noi social-democratici e credo tutte le minoranze eravamo completamente all'oscuro, estromessi dalle trattative che intercorrevano tra i due gruppi componenti l'attuale maggioranza. E' questo un indizio grave per i rapporti che dovrebbero intercorrere tra maggioranza e minoranza e mi riferisco in modo particolare al gruppo di lingua italiana della maggioranza, il quale se siede in Giunta con cinque dei suoi membri lo è anche perchè noi siamo su questi banchi. Infatti l'art. 30 dello Statuto è chiaro, al suo terzo comma dice: « La composizione della Giunta Regionale deve adeguarsi alla consistenza dei gruppi linguistici quali sono rappresentati nel Consiglio della Regione ». Ora, ufficialmente non sappiamo nulla, sentiamo da una parte magnificare l'accordo intervenuto, dall'altra deprecarlo. Non era forse dovere del Presidente della Giunta informarne anche le minoranze? Lo Statuto dovrebbe avere lo stesso valore per tutti i gruppi che siedono in Consiglio, tutti dovrebbero impegnarsi a rispettarlo e anche le trattative fra i due gruppi maggioritari non dovrebbero essere o costituire il monopolio della interpretazione dello Statuto. Questo sistema, secondo noi, lede i buoni rapporti che dovrebbero sempre intercorrere fra maggioranza e minoranza. Mi si dice che le cose si sono svolte in modo frettoloso: può essere una giustificazione, può essere anche un pretesto. Comunque è certo che noi siamo all'oscuro degli impegni

assunti dall'una parte e dall'altra, non sappiamo quali siano, e di quale portata. E' chiaro quindi che sono dei motivi principali per esprimere il nostro voto sfavorevole al bilancio è proprio, non vorrei dire il sospetto, ma la mancanza di riguardo verso i gruppi minoritari.

Secondaria quindi la questione del bilancio, il quale, come è stato detto nella discussione generale e nella discussione dei capitoli dei vari Assessorati, ricalca quello degli esercizi precedenti, per i quali avevamo espresso il nostro dissenso. Tale posizione permane per noi anche oggi, appunto perchè abbiamo sempre lamentato la frammentarietà degli interventi regionali e la mancanza di studi preordinati e organici per vedere come, dove e con quale gradualità si deve intervenire. Anche se riconosciamo che un certo sforzo per arrivare ad una maggiore organicità e ad una visione più obiettiva della nostra situazione è stato fatto, non possiamo manifestare il nostro voto favorevole all'attuale impostazione nè amministrativa nè squisitamente politica, appunto per l'atteggiamento che si vuole mantenere nei nostri riguardi.

**RAFFAELLI (P.S.I.):** Mi associo a quanto ha detto Paris in questo momento. Voglio solo aggiungere qualche brevissima considerazione. Confesso che non mi sarei mai aspettato di apprendere — se così di può dire — da Mitolo quello che tutti noi ci aspettavamo di sapere dai protagonisti di ciò che si è svolto in questi giorni dentro e soprattutto fuori di questo Consiglio Regionale, dai protagonisti di quella serie di fatti che hanno dominato la discussione di questo bilancio. Qui si è fatto come nelle buone famiglie: quando scoppia un litigio fra i suoi componenti qualcuno si precipita a chiudere le finestre e le porte perchè il buon nome della famiglia non ne scapiti di fronte ai vicini, e si cerca di tenere lontane le orecchie indiscrete, se mai ci fosse chi ha intenzione di origliare.

Possiamo noi accettare questo sistema buonissimo per le famiglie private? Si trattava e si tratta di rapporti privati fra il gruppo della Democrazia Cristiana e il Gruppo della S.V.P.? Credo di no, tanto è vero che in un primo tempo le richieste da parte del gruppo di lingua tedesca, le lamentanze e le osservazioni sono state fatte in Consiglio, tanto è vero ancora che proprio il Presidente della Giunta Regionale rispose in quel momento « non posso rispondere io, neanche come Presidente della Giunta » — e come tale sul piano dell'amministrazione regionale è qualche cosa di più del gruppo della D. C. e di tutti i Gruppi — « ma dovrà rispondere il Consiglio per la sua parte, la Giunta per la parte di sua competenza ». Ora questo non è avvenuto; e allora o il Presidente della Giunta ha risposto così per prendere tempo o si è convinto che non era la strada buona. Quindi si tratta sì di mancanza di riguardo nei confronti dei Gruppi minoritari, ma soprattutto di man-

canza di riguardo e di correttezza politica da parte dei due gruppi nei confronti del Consiglio, perchè questa materia contesa è forse qualche cosa di privato fra i due gruppi? No! Nella interpretazione dello Statuto di autonomia c'è qualche cosa che riguarda i due gruppi in discussione o qualche cosa che riguarda tutta la Regione? Riguarda tutti i cittadini della Regione e quindi tutti indistintamente i rappresentanti dei cittadini della Regione, quindi tutto il Consiglio. Può darsi benissimo che attraverso lo scambio di missive, di messaggi, di vedute fra i due gruppi di maggioranza si sia raggiunto un ottimo accordo, accettabile sotto tutti i punti di vista. Non lo sappiamo, lo sapremo forse un giorno, quando farà comodo alla maggioranza dirlo. Può darsi che noi non avessimo niente da eccepire, ma ciò non toglie che l'impostazione sia errata, perchè prescinde dall'organo riconosciuto come l'unico competente a trattare e prendere decisioni in questa materia.

Siamo alla seconda e ultima osservazione connessa con quella già fatta, cioè il periodo insito, e non da oggi, nel sistema di quel matrimonio che si può tranquillamente definire « *matrimonio senza amore e senza stima* », istituito fra i due gruppi di maggioranza, il pericolo che attraverso questo matrimonio le cose si traducano sul piano dei rapporti di convenienza fra i due gruppi politici. Quando ci si mette sul piano inclinato del « *do ut des* », — almeno tali sono le apparenze di questa ultima vertenza e mi pare lecita questa supposizione — non si può camminare. Anche se per caso, per un certo periodo, un tratto di strada potesse essere fatto in armonia con gli interessi della Regione, verrà fatalmente il momento in cui questo piano porterà le due parti, per i loro interessi particolari di gruppo, al di fuori se non contro gli interessi della Regione. Questo il principale rilievo che io ritengo di dover fare sui fatti svoltisi in questi giorni, prescindendo dalla sostanza dell'accordo raggiunto o non raggiunto, che potrebbe anche essere praticamente ottimo. La questione di fondo è il Consiglio Regionale: il Consiglio Regionale è l'unico organo sovrano nell'attuazione e nello sviluppo dello Statuto di autonomia o non lo è? Mi pare che voi della maggioranza abbiate dato, implicitamente con i fatti, una risposta negativa conducendo le cose secondo criteri vostri esclusivi dietro porte chiuse. Questa è la ragione della mortificazione di quella parte del Consiglio che non fa capo ai due partiti di maggioranza, questa è una delle ragioni per cui mi associo a quanto già detto dagli oratori che mi hanno preceduto per quanto riguarda il bilancio e a quanto hanno detto i consiglieri che con me e col mio collega di gruppo Vinante hanno firmato la relazione di minoranza. Voterò quindi contro il bilancio.

**MAGNAGO (Vice Pres. del Consiglio - S.V.P.):** Nel corso della discussione del bilancio sono stati prospettati dal mio gruppo alcuni aspetti politici concernenti

l'attuazione di determinati articoli dello Statuto di importanza fondamentale per la popolazione di lingua tedesca; le risposte avute non hanno soddisfatto. Se quindi oggi votiamo favorevolmente il bilancio non significa che ci dichiariamo d'accordo con le risposte avute; la nostra collaborazione nel corso del nuovo anno finanziario dipenderà quindi dall'attuazione dei nostri postulati, cioè dall'attuazione sincera e fedele del Trattato di Parigi, e dalle garanzie che ci attendiamo per il libero sviluppo della popolazione di lingua tedesca e per la salvaguardia del carattere etnico dell'Alto Adige.

**DALVIT (D. C.):** La discussione del bilancio per il 1954 si è svolta veramente in un clima insolito. Comunque la discussione è stata ampia e molti problemi di natura concreta sono stati affrontati. Il gruppo della D. C. rimane nella sua posizione. Lo Statuto è stato dato alla nostra Regione perchè determinati problemi fossero risolti. Credo sia opportuno affermare che la Regione è un ente giovane, ha solo 5 anni di vita e un giudizio affrettato può essere prematuro, infatti una politica non si può giudicare solo da 5 anni di esperienze. Sottolineo il fatto che per costruire è necessario aver fede, fiducia e buona volontà.

**MITOLO (M.S.I.):** Credere, obbedire, combattere!...

**DALVIT (D. C.):** In questo caso, senza voler sostenere che tutto va bene perchè c'è ancora molto da fare, il gruppo della D. C. riafferma la sua fiducia che non è generica o platonica perchè la Regione ha già inciso in senso positivo nella vita delle sue popolazioni. Mentre il gruppo si sente in dovere di esprimere il plauso per il lavoro svolto, io affermo che la vita prosegue in tutti i suoi aspetti. Il bilancio rappresenta un atto amministrativo e come tale va visto, come cioè uno strumento per la vita regionale e per l'attuazione dello Statuto nella convivenza dei vari gruppi componenti la nostra Regione. Il mio gruppo riafferma che nulla può essere fatto al di fuori o contro lo Statuto o le leggi dello Stato, o al di fuori degli accordi internazionali. Questo è il nostro punto di vista. Perciò il voto positivo al bilancio costituisce un impegno ad appoggiare ogni atto volto al bene della nostra popolazione. La D. C. assume le sue responsabilità, rinnovando nel contempo la fiducia nel Consiglio regionale, nella sua opera e nel valore effettivo della attività di tutti i gruppi di maggioranza e di minoranza. Il clima di libertà in cui viviamo costituisce per tutti la garanzia migliore che le opinioni e i problemi possono e potranno trovare l'impostazione e la soluzione nel reciproco rispetto e nell'interesse soprattutto della nostra gente.

**PRESIDENTE:** Se nessuno prende la parola pongo in votazione l'art. 7: maggioranza favorevole, 11 contrari.

Si passa alla votazione del bilancio per schede segrete.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

*Consiglieri della Provincia di Trento:* votanti 25 — 17 favorevoli, 8 contrari.

*Consiglieri della Provincia di Bolzano:* votanti 20 — 17 favorevoli, 3 contrari.

Complessivamente: 34 favorevoli, 11 contrari. La legge sul bilancio è approvata.

Sono pregato di porre all'Ordine del giorno il «*Secondo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1953*». Si distribuiscono le schede per la votazione. (Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione: votanti 42: 39 favorevoli, 2 schede bianche, 1 scheda nulla.

La parola all'Assessore per la lettura della relazione.

**SAMUELLI (Assessore alla Finanze - DC.):** (legge la relazione).

**PRESIDENTE:** La parola al cons. Amonn, quale Presidente della Commissione Finanze.

**AMONN (S.V.P.):** La Commissione, ad unanimità di voti, ha approvato la proposta della Giunta Regionale, perciò come Presidente della Commissione posso fare, in base all'art. 42, la dichiarazione orale di approvazione del provvedimento di legge senza alcuna modifica.

**PRESIDENTE:** Pongo in votazione la proposta per il passaggio alla discussione degli articoli del progetto di legge concernente la variazione al bilancio 1953: unanimità.

Art. 1. E' posto ai voti l'art. 1: unanimità.

Art. 2. E' posto ai voti l'art. 2: unanimità.

Art. 3. E' posto ai voti l'art. 3: unanimità.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

*Consiglieri della Provincia di Trento:* 22 votanti, 22 favorevoli.

*Consiglieri della Provincia di Bolzano:* 16 votanti, 16 favorevoli.

La legge è approvata.

Prima di passare all'ultimo punto dell'Ordine del giorno «*Interpellanze e interrogazioni*», vorrei pregare i signori Consiglieri di consegnare i libretti ferroviari scaduti.

Il 7 gennaio 1954 il Consiglio è convocato in sessione ordinaria alle ore 10.

*Ultimo punto dell'Ordine del giorno: «Interpellanze e interrogazioni».*

Interpellanza del cons. Nardin del 27 novembre 1953:

*Interpellanza al Presidente della Giunta Regionale.*

— « Il sottoscritto chiede informazioni in merito alla attuazione da parte della Giunta Regionale degli impegni assunti nel mese di luglio accogliendo la mozione, presentata dai consiglieri Nardin, Scotoni, Raffaelli, a favore degli agricoltori danneggiati dalle gelate.

Inoltre chiede di conoscere gli intendimenti della Giunta Regionale relativamente agli impegni non ancora al riguardo realizzati.

Il sottoscritto chiede risposta scritta ».

Si legga la risposta scritta:

« Preg.mo Signor Cons. Reg. Nardin — e p. doverosa conoscenza al Presidente del Consiglio avv. Rosa - Loro sedi.

Anzitutto La prego di scusare il ritardo a rispondere alla interpellanza 27 novembre. M'era sfuggito che Ella chiedeva risposta scritta e m'ero preparato a rispondere a voce.

Le notizie relativamente a quanto fu finora attuato a favore degli agricoltori danneggiati dalle gelate sono le seguenti:

#### 1) Legge regionale per l'assistenza creditizia

Le Casse di Risparmio di Trento e Bolzano, e per esse l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio di Venezia, le Casse Rurali delle due Provincie e la Banca di Trento e Bolzano, hanno già accettato il testo della convenzione proposta dalla Giunta Regionale.

E' in corso l'accettazione delle domande per l'ottenimento, da parte degli agricoltori danneggiati, dei benefici previsti dalla L. R. 28.9.1953 n. 13 (contributo annuo fino al 5.50% sull'importo originale del prestito e per un massimo di cinque anni e fidejussione subsidiaria nel caso di insufficienti garanzie offerte dal debitore).

Secondo la suindicata convenzione i prestiti verranno concessi ad un tasso variabile dal 5.50 al 6.50%.

In base all'art. 9 della Legge, la Regione dovrà stanziare nel prossimo quinquennio i fondi proporzionati al complesso delle domande che saranno presentate fino al 31 dicembre corrente, data di chiusura della accettazione delle domande medesime prevista dalla Legge.

#### 2) Concessione di sussidi

La Giunta Regionale, con deliberazione in data 27 ottobre, ha ripartito il fondo di L. 60 milioni, di cui all'art. 1 della Legge 24.8.1953 n. 9, in proporzione ai danni verificatisi in ciascuna provincia, in base alla valutazione effettuata dagli Ispettorati provinciali dell'Agricoltura, assegnando alla Provincia di Bolzano Lire 40 milioni e 20 milioni alla provincia di Trento.

Così pure la somma di Lire 20 milioni messa a disposizione dal Commissario del Governo dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, è stata ripartita con eguale criterio, assegnando Lire 7 milioni alla Provincia di Trento e Lire 13 milioni alla provincia di Bolzano.

Le Giunte provinciali competenti, stabiliti i criteri

di massima per l'erogazione dei contributi, secondo le direttive fissate dalla citata legge, provvedono al riparto delle somme tra i Comuni danneggiati.

Si ritiene che tali provvidenze avranno completa applicazione al più tardi in gennaio.

#### 3) Alleggerimenti fiscali

Per la moderazione delle imposte il Ministero dell'Agricoltura ha interessato quello delle Finanze affinché studi la possibilità di sospendere il pagamento dell'imposta fino alla scadenza di giugno, ai frutticoltori danneggiati dalle brinate, in attesa di ottenere le riduzioni previste dall'art. 47 del R. D. 8.10.1931 n. 1572.

Va rilevato però che anche le competenti Intendenze di Finanza di Trento e Bolzano hanno sconsigliato l'accertamento per l'aggravio di un estimo inesistente, in quanto la maggior parte dei frutteti e vigneti danneggiati sono ancora iscritti in catasto come prato-pascolo o palude.

Le Commissioni provinciali per i contributi unificati per agevolare gli agricoltori danneggiati dalle gelate, hanno stabilito:

*In Provincia di Trento.* Gli agricoltori con perdita del raccolto superiore al 50% e che abbiano effettuato il versamento dei contributi a mezzo versamento diretto, hanno la possibilità di poter pagare le successive rate pro 1953 in 7 rate, di cui tre da versarsi nel 1953 e quattro nel 1954.

E' previsto pure che gli importi da pagarsi nel 1954, possono essere a loro volta diluiti in 8 rate, da versarsi nel 1954 e 4 da versarsi nel 1955.

*In Provincia di Bolzano.* Per gli agricoltori con perdita del raccolto superiore al 50% c'è la possibilità di pagare i contributi in 12 rate anziché in 4 rate. (Decreto Vice Commissario del Governo 17.7.1953 numero 154/II).

Per ottenere tali agevolazioni gli agricoltori devono rivolgere domanda alle Unioni Agricoltori competenti, allegando la dichiarazione degli Ispettorati Provinciali all'Agricoltura, che l'azienda ha subito una perdita del raccolto superiore al 50%.

#### 4) Lavori Pubblici

Premesso che risultarono maggiormente colpite dal gelo nel maggio u. s. in provincia di Bolzano le zone lungo l'Adige e in Provincia di Trento le zone lungo il Noce, e che si tenuto conto delle segnalazioni fornite alla Giunta Regionale dalle Provincie e dagli Ispettorati dell'Agricoltura, sono state finanziate in provincia di Bolzano le seguenti opere:

<i>Comune di Appiano</i>	Importo del progetto
Sistemazione alloggi per insegnanti	1.630.000.—
Allestimento tre alloggi edificio scolastico di S. Michele	5.970.000.—

Costruzione magazzini pompieri abitato frazione Missiano	1.630.000.—
<i>Comune di Caldaro</i>	
Sistemazione acquedotto potabile in frazione S. Nicolò	9.000.000.—
<i>Comune di Egna</i>	
Sopraelevazione magazzino pompieri in frazione Laghetti	1.600.000.—
Ampliamento acquedotto potabile	1.050.000.—
<i>Comune di Laces</i>	
Sistemazione e copertura canale principale attraversante abitato di Tarres	3.165.000.—
Copertura canale raccolta acque bianche e nere in Via Bicca e Ospedale	6.520.000.—
<i>Comune di Lana</i>	
Pavimentazione in porfido strade Lana di Sotto	7.700.000.—
<i>Comune di Marleno</i>	
Allargamento e sistemazione strada accesso a Marleno (1° lotto)	8.000.000.—
Sostituzione prolungamento tubazioni acquedotto comunale	6.300.000.—
<i>Comune di Ora</i>	
Estensione rete distribuzione acquedotto e sistemazione fognatura	2.450.000.—
<i>Comune di Silandro</i>	
Costruzione edificio scolastico in frazione Vezzano	9.570.000.—
Costruzione Ospedale di 3ª classe	40.000.000.—
<i>Comune di Terlano</i>	
Costruzione ponte in c. a. s/Adige	23.000.000.—
<i>Comune di Termeno</i>	
Sistemazione casa ricovero	700.000.—
Pavimentazione strada allacciamento alla stazione ferroviaria	17.076.000.—
<i>Comune di Gargazzone</i>	
Costruzione acquedotto potabile	17.800.000.—
Sono stati inoltre autorizzati i seguenti lavori in provincia di Trento:	
<i>Comune di Cis</i>	
Costruzione edificio scolastico e comunale	15.000.000.—
<i>Comune di Revò</i>	
Costruzione edificio scuola materna	8.000.000.—

<i>Comune di Mollaro</i>	
Costruzione edificio scuola materna di Mollaro e Tuenetto	7.826.000.—
<i>Comune di Rumo</i>	
Costruzione edificio scolastico di Mione e Corte Inf.	8.750.000.—
<i>Comune di Nanno</i>	
Strada Nanno - Campo Tassullo	4.000.000.—
<i>A. Masi di Vigo</i>	
Tronco stradale Maso Giannara - Masi di Vigo	5.250.000.—
<i>Terzolas</i>	
Sistemazione impianto antincendi	3.350.000.—
Completamento scuola materna di Terzolas	3.600.000.—
Pavimentazione stradale	4.930.000.—
<i>Comune di Spormaggiore</i>	
Costruzione asilo infantile	27.050.000.—
<i>Smarano</i>	
Lavori adattamento e sistemazione locali ex scuola per nuovi uffici comunali	1.000.000.—
<i>Taio</i>	
Costruzione acquedotto e impianto antincendi	3.125.000.—
<i>Dardine</i>	
Costruzione edificio scolastico e asilo	4.000.000.—

Col 31 dicembre corrente scade il termine previsto dalla legge per la presentazione delle domande intese ad ottenere l'assistenza creditizia. Dopo questa data sarà dunque possibile conoscere esattamente l'entità dei bisogni di questo genere; e, quasi contemporaneamente, sarà possibile ottenere dalle due provincie la relazione sulla distribuzione dei sussidi. Di qui la Giunta trarrà elementi di giudizio che si riserva di sottoporre, occorrendo, al Consiglio.

Il Presidente (avv. Tullio Odorizzi) »

L'Ordine del giorno è esaurito. Con i migliori auguri ai signori Consiglieri e a tutti i familiari chiudo la seduta.

**CONSIGLIERI: Altrettanto!**

(Ore 18).